



RELOAD FOLDER

reload.realityhacking.org

reload - mindcafe - via della pergola 5 milano

radioreload: radio.autistici.org

&

chainworkers.org

#14

CECENIA

CECENIA: UNA GUERRA POCO “APPEAL”

*“Mi sono spiato illudermi e fallire, abortire i figli come i sogni
mi sono guardato piangere in uno specchio di neve
mi sono visto che ridevo, mi sono visto di spalle che partivo
Ti saluto dai paesi di domani, che sono visioni di anime contadine
in volo per il mondo”*

Introduzione

In un edificio, un ospedale, un gruppo di persone guarda dalla finestra, fissa un ponte, in attesa che accada qualcosa.

Passa un treno e gli sguardi si concentrano sul rapido passaggio del convoglio: qualcuno sogna di essere lì e incontrare personaggi in grado di offrire un'alternativa o quanto meno una vicinanza più certa con un bel sogno, ad esempio. Poi il treno un giorno non passa e la casa precipita nel delirio.

La casa in questione è una “casa di matti”, teatro della schizofrenia della guerra, della incomprendimento di un conflitto surreale nella sua violenza, beffarda e ininterpretabile. I medici si dileguano e l'ospedale finisce nelle mani di militari, a ondate, russi e ceceni.

Konchalowsky, regista moscovita, sceglie un ospedale psichiatrico al confine tra Russia e Cecenia per raccontare con puntuto umorismo e beffardo cinismo un conflitto poco noto e decisamente poco “appeal” per i media mainstream¹. Ma la guerra c'è, a sfatare il motto secondo cui ciò che non passa su schermi, giornali, siti web, non esiste.

La ricerca delle cause, di brandelli di verità, si presenta difficoltosa e poco malleabile; in questi anni il conflitto ceceno è stato oggetto di molte verità, espresse da più osservatori e di aberranti battute politiche di circostanza tra l'indifferenza o la pavida attenzione. Un conflitto con radici lontane (i ceceni sostengono di combattere per la libertà contro i russi da sempre), due guerre senza inizio e fine apparenti, drammi, personaggi romanzeschi, lingue prive di parentele con altre lingue (come la lingua basca), un missionario domenicano italiano convertitosi all'Islam condottiero dei ceceni contro i russi, Putin, guerriglieri e leggende.

La geografia del conflitto

La Cecenia, grande come l'Abruzzo, neanche un milione di abitanti, oggi pressoché dimezzati, è in guerra con le varie incarnazioni dell'impero russo da 400 anni. Grozny è diventata la capitale più bombardata del mondo dopo la Seconda guerra mondiale. Il conflitto ceceno- russo ha origini lontanissime culminate con le deportazioni staliniste del 1944. Nel 1991 si ritorna alla guerra: il crollo dell'Urss e la volontà indipendentista del ceto politico ceceno riportano in superficie dissapori, odio e soprattutto, forti interessi economici. Russia, Islam, signori della guerra i protagonisti. Sullo sfondo il martirio di una popolazione lasciata nel proprio oblio: “La Cecenia è il peggio del peggio, dicono semplicemente gli operatori umanitari o i giornalisti che vi hanno potuto girare più o meno liberamente in questi anni” (sofri)

¹ Casa dei matti, 2002, Andrei Konchalovsky



Cronologia

Nell'agosto del **1991**, Dzokar Dudayev, un ex generale dell'aviazione sovietica, sale al comando della Cecenia grazie ad un colpo di stato. Un referendum assegna a **Dudayev la presidenza della Repubblica Indipendente Cecena** con l'84% dei voti. Il 2 novembre il parlamento sovietico dichiara illegale l'elezione di Dudayev: inizia il primo conflitto ceceno.

Il 27 agosto 1996 la firma dell'accordo di pace pone fine al primo sanguinoso conflitto tra la Cecenia e la Federazione Russa, una guerra durata 21 mesi e pagata con la vita di piu' del 10% della popolazione cecena e di circa 70 mila soldati russi.

Nell'autunno del 1999 le città di Mosca, Volgograd, Buinaksk e Vladikavkaz sono sconvolte da una serie di attentati dinamitardi nel corso dei quali perdono la vita circa 300 persone. Le esplosioni vengono immediatamente attribuite a "terroristi ceceni".

Ottobre 1999: le truppe regolari russe entrano in Cecenia, dando origine ad una spirale di violenza e massacri di civili: nel giro di diversi mesi cadono tutte le principali città, fra cui la capitale **Grozny**

Dopo il settembre **2001** Putin assicura Bush e gli alleati: la guerra al terrorismo non si ferma. La Cecenia, cui è legata la sua fortuna politica, diventa il principale bersaglio.

23 ottobre 2002: i ceceni sequestrano gli spettatori presenti in un teatro moscovita. L'operazione si conclude con un'azione delle forze speciali russe e l'uccisione di tutti i membri del commando ceceno.

Marzo 2003

La Cecenia ha una nuova costituzione, che dovrebbe fra l'altro concedere una maggiore autonomia alla sua amministrazione in termini economici, legislativi, esecutivi e militari, pur facendo sempre parte integrante della federazione russa. Inoltre, si svolgono delle elezioni presidenziali che hanno visto la vittoria dell'ex leader religioso islamico **Akhmad Kadyrov**; Per molti osservatori è un voto pilotato dal Cremlino, preceduto da una campagna costellata da irregolarità, violenze ed intimidazioni verso gli altri candidati. (warnews.it)

Gennaio- marzo 2004

La situazione rimane grave e inosservata: sono descritti innumerevoli episodi di rastrellamenti, massacri, esecuzioni sommarie, torture, sparizioni (che avvengono tuttora con una media di 80 al mese), rapine e sequestri a scopo di estorsione; si calcola che il numero delle vittime civili, dal 1999 ad oggi, sia **compreso tra 80.000 e 100.000**, mentre i profughi rifugiatisi nei precari campi di accoglienza delle regioni vicine sarebbero oltre 400.000.

Decine di soldati russi (in gran parte giovani e privi di esperienza, mandati praticamente al macello) vengono uccisi ogni mese dagli indipendentisti, meglio armati ed equipaggiati, anche se di numero inferiore rispetto ai militari (quasi 100.000 uomini contrapposti a poche migliaia). Di fronte agli attacchi pressochè quotidiani, le autorità di Mosca e del nuovo governo ceceno filorusso, con sede a Grozny, tentano di nascondere la realtà dei fatti

affermando continuamente che "le ostilità sono praticamente concluse" e che nella provincia è in atto un **"processo di normalizzazione"**.

9 maggio 2004

Eletto presidente della Cecenia il 6 ottobre 2003. Morto il 9 maggio 2004, sette mesi dopo, mentre celebrava la sconfitta del nazismo. E' la parabola di **Akhmad Kadyrov**, riconfermato presidente dall'83% dei 462.000 votanti nelle elezioni più dubbie della storia della Cecenia. L'esplosione di un ordigno lo ha ucciso insieme a più di 30 persone. Con lui scompaiono anche il presidente del consiglio di stato Valery Baranov, capo delle truppe russe nel Caucaso del Nord e un corrispondente della Reuters, Aslan Khasanov.

19 maggio 2004

Una bomba radio comandata esplode e poi una pioggia di pallottole. L'ennesima operazione della guerriglia cecena ha colpito le forze di sicurezza russe in un'imboscata avvenuta a Urus Marta, a sud di Grozny, lasciando sul terreno 11 persone tra soldati e poliziotti.

25 maggio

Si continua a morire in Cecenia, tra conflitti a fuoco, esplosioni e attentati. Intanto a Mosca si pensa alla successione di Kadyrov.

Le cause e i protagonisti

– Risorse

La Cecenia, tradizionalmente **ostile all'influenza russa**, è un territorio da sempre in guerra. Nel giugno 1942, per risalire ad una storia a noi più vicina, **Hitler** lanciò la cosiddetta "operazione azzurra". "Da Rostov sul Don decide di invadere il Caucaso per impossessarsi dei **pozzi di petrolio**"²: appare chiaro uno dei motivi salienti di una guerra definita più volte come "operazione di pulizia" o "guerra al terrorismo", che cela dietro la propaganda, dei motivi economici ben più rilevanti.

Proprio la "**collaborazione**"³ che alcuni ceceni diedero al nazismo, provocò l'ira di Stalin sulla Cecenia che, per motivi economici, caratterizzò di **genocidio**⁴ l'azione della Russia contro la zona caucasica. In effetti, è necessario chiarire, il "collaborazionismo" ceceno non avvenne da parte dell'intera popolazione cecena: furono ben **9000 i partigiani** ceceni che combatterono con l'armata rossa contro l'invasione germanica. E' altresì vero che, da un lato per la volontà a sganciarsi dalla Russia, dall'altro perché molti ceceni si erano rifugiati in Germania, non si può negare una reale collaborazione di parte della società cecena con i nazisti. Uno dei rifugiati (che aveva dato luogo a Berlino alla rivista chiamata "Kaukasus", che raccoglieva nel 1918 molti esuli del "Governo montanaro", dissolta dalla nascente Unione Sovietica) **Ali Khan Cantemir**, tornato in Cecenia, diffonderà l'ideologia nazionalista cercando di coniugare **islam e nazismo**. La vendetta di Stalin fu terribile: **un milione di ceceni vennero deportati**, senza processo, in Siberia e Asia Minore.

² Breve storia dell'cecenia 1995

³ "Il riferimento identitario (ceceno) resta prima di tutto costruito sul mito di un'età dell'oro preesistente all'arrivo dei russi. (...) La loro riabilitazione del 1957 non impedì né alla maggioranza dei sovietici di identificare i ceceni come collaborazionisti del nazismo, - immagine presente anche tra i ceceni anti durante la deportazione convinti che il loro popolo sia stato colpevole di tradimento, né la repressione politica culturale" Cecenia. Nella morsa dell'impero, 2003, pg 43-44

⁴ utilizziamo il termine genocidio, facendo nostre le precauzioni sull'utilizzo di tale terminologia poste da Sophie Shibab: "(...) se non si tratta di genocidio (...) ad ogni modo siamo di fronte a qualcosa che gli assomiglia molto" Cecenia. Nella morsa dell'impero, 2003, pg 20

Le motivazioni dell'accanimento stalinista sono da rintracciare senza dubbio in un disegno ultra nazionalista russo di Stalin (che legittimava di fatto la deportazione), ma necessariamente anche nelle risorse fornite dalla Cecenia, relativamente al **petrolio**.

Lo stesso **Eltsin**, nel 1993, non potendo “rinunciare in prospettiva, alla ricchezza petrolifera, alle raffinerie moderne e al flusso di del petrolio e del gas naturale asiatico che raggiunge la Russia europea attraverso l'oleodotto in territorio ceceno”⁵, dopo aver visto fallire il suo disegno di “pugno forte” armato sulla Cecenia, opta per un **blocco economico** che mette in ginocchio la regione caucasica.

Eltsin, di lì a poco, dopo aver respinto il golpe e acquisito maggiori poteri, vira ancora una volta verso una **soluzione militare**. In questo modo, parte una guerra che ha origini nelle risorse petrolifere della zona, ma che sarà definita “operazione di polizia”.

L'opinione pubblica russa non comprende le reali cause del conflitto e manifesta dissenso nei confronti del proprio capo di governo. Il **primo conflitto russo-ceceno** degli anni 90 termina, ma rimane irrisolta e in una situazione di equilibrio instabile la **questione legata alle risorse petrolifere cecene**, che, con l'avvento di **Putin** e l'aumento di interesse da parte di pochi, ma presenti media sul conflitto di guerra, verranno smascherate nella loro interezza.

Alcuni osservatori sottolineano che **la questione petrolifera non rappresenti più il solo e unico motivo della guerra**: “Nella regione la produzione di petrolio non costituisce più un fattore fondamentale. Dopo aver rappresentato quasi il 45% della produzione della Russia sovietica prima del 1940, **l'estrazione di petrolio in Cecenia negli ultimi anni è scesa a meno dell'1%** con circa due milioni di tonnellate annue. Questa industria, insieme all'attività di raffinazione, rappresenta un'effettiva fonte di finanziamento per i clan che ne hanno il controllo sul piano locale, ma non un interesse su scala federale” (le monde dipl)

Il Caucaso rimane comunque al centro di un importante scontro geopolitico legato **alle vie di transito per gli idrocarburi del Mar Caspio**: “una delle ipotesi avanzate per spiegare la nuova esplosione di violenza nel Caucaso è il **tentativo di bloccare definitivamente l'oleodotto strategico in territorio russo**. (...) I russi sono stati quindi costretti a trasportare il greggio su vagoni cisterna lungo una linea ferroviaria che aggira a nord la Cecenia. A sua volta il capo dei ribelli Shamil Basaev, trasformando il Daghestan in stato islamico, ha reso questo transito impossibile e ha minacciato l'altro grande progetto russo: la costruzione, iniziata nel maggio 1999, dell'oleodotto Tengiz (in Kazakistan)-Novorossijsk che attraversa le steppe calmucche a nord del Daghestan⁶.

La questione legata alle risorse appare comunque diversa tra le due guerre: la disfatta russa nel primo conflitto, vista in occidente anche come una cartina di tornasole delle condizioni -pessime- dell'armata rossa post disgregazione Urss, lascia il campo a tre attori differenti: **la Russia** che cerca di mantenere posizioni caucasiche meridionali nonostante l'avvicinamento della Georgia agli Stati Uniti, **la Georgia**, che tenta di farsi aiutare dagli Usa per la riconquista dell'Abcasia, gli **Stati Uniti** che tentano di installarsi militarmente sul territorio per conservare la sicurezza del condotto Baku-Tbilisi-Ceyhan.⁷

- l'ascesa di Putin e il postulato "ceceno=terrorista"

Vladimir Putin, ha fatto della guerra in Cecenia il suo personalissimo trampolino di lancio politico. Nominato nell'indifferenza generale primo ministro da Eltsin, **nel 1999**, decide di rilanciare la questione cecena, nonostante la disfatta che la Russia e Eltsin avevano patito

⁵ Breve storia della cecenia, 1995

⁶ le monde diplomatique, novembre 1999

⁷ Cecenia. Nella morsa dell'impero, 2003

con il primo conflitto.

Il 1999 anzi, divenne “il punto di partenza di una macchinazione politica, di una mistificazione elettorale e di una spudorata manipolazione dell'opinione pubblica. Il nuovo presidente ha alimentato un torrente di odio, fango e di sangue”.⁸. Mentre la Cecenia sprofonda nella lotta tra bande e la sua popolazione si racchiude nella triade “**famiglia- mafia- religione**”, Putin tesse la sua trama. Di fronte alle azioni in Daghestan del signore della guerra **Basaev** (aspramente criticato per queste sue azioni dagli stessi indipendentisti ceceni, che lo accusano di avere offerto alla Russia la giustificazione del secondo conflitto ceceno), Putin e il suo entourage lanciano la propria politica del terrore: i ceceni vengono descritti esclusivamente come “mafiosi” e soprattutto terroristi. Seleznev, presidente comunista della Duma chiede che i ribelli ceceni vengano “annientati”. **Putin, in piena trance da potere, ribadisce che i terroristi sarebbero stati cercati e trovati “anche nelle latrine”**. Lo stato maggiore russo riconosce la necessità dei bombardamenti contro il pericolo “terrorismo ceceno”, e la parola “vendetta” ricorre con drammatica forza: “la popolazione vive in un clima di psicosi sapientemente alimentato dal potere, dal ceto politico e dai media”⁴puti.

Coincidenze della storia, personaggi come ingranaggi: tra le cause della guerra di Cecenia c'è la volontà di imporsi da parte di un uomo, **Putin, chiamato “il cardinale dell'ombra”**, che scende a patti con qualunque forza, sia militare, sia oscura e mafiosa, per consolidare la propria posizione interna e internazionale, senza esitare di fronte a nulla, come dimostrato in occasione dell'operazione speciale del **teatro Dubrovka**, nell'ottobre 2002. Nel silenzio europeo e statunitense Putin tesse la trama di annientamento ricorrendo alle solite parole: **“La Cecenia è un affare interno della Russia”**.

- islam e Cecenia

Il popolo ceceno è orgogliosamente legato alle proprie tradizioni popolari. Molti osservatori notano che inizialmente la lotta con i russi era vista come un fatto connaturato all'essere ceceno, in difesa della propria lingua e della propria cultura. Solo dopo verrà effettuato il passaggio da 'difesa' e 'libertà' a 'indipendenza' e dopo ancora sarà messa in discussione la **laicità del termine indipendenza**⁹. **La componente islamica** -che si affaccia in Cecenia tardi (nel XIX secolo in occasione delle guerre nel Caucaso)- crea un legame forte con il concetto e le pratiche di resistenza anticoloniale. E' con la seconda guerra cecena che si passa dal concetto di **“ghazavat” (cammino di fede) a quello di “jihad”**¹⁰: “con la guerra i wahhabiti guadagnano importanza: hanno collegamenti, denaro e quindi la possibilità di comprare armi. Fanno la loro comparsa i battaglioni islamici, per esempio quelli di Fatih, Khattab, Chamili Bassaev o Arbi Baraev”¹¹.

Il rapporto tra ceceni e islam rimane comunque controverso: la maggioranza della popolazione è restia all'inserimento di logiche “altre” all'interno della propria organizzazione orgogliosamente popolare; la popolazione cecena non accetta imposizioni religiose che non siano già popolari- tradizionali: sulla pelle del popolo ceceno, oltre la guerra pesa anche il **colonialismo religioso islamico**. Un collegamento diretto tra Cecenia e Al Qaeda non è

⁸ Cecenia. Ovvero, l'irresistibile ascesa di Vladimir Putin, 2003

⁹ “L'indipendenza è innanzitutto l'elaborazione di un'élite, che, non è irrilevante sottolineare, è composta in parte da attori esterni, sensibili a questa nozione, più sviluppata in altre regioni dell'universo sovietico. (...) Biosngerà per questo attendere lo scoppio della prima guerra (...). I politici proiettano allora quadri stalinisti moderni su un contenuto multiforme e a loro poco familiare” Cecenia nella morsa dell'impero, 2003 pg 46

¹⁰ allo stesso modo il passaggio semantico si nota durante la seconda guerra per i combattenti ceceni: molti di loro si definiscono 'mujaheddin' e non più boevik (combattenti)

¹¹ Cecenia. Nella morsa dell'impero, 2003. pg 56

mai stato dimostrato con prove chiare¹². L'11 settembre 2001 ha senza dubbio cambiato gli scenari: l'Afghanistan talebano è stato l'unico a riconoscere l'indipendenza cecena¹³ ma nessuno terrorista arrestato come "appartenente ad Al Qaeda" era ceceno. L'incubo della "Cecenia come fronte della jihad" apre tra l'altro inquietanti interrogativi: il flusso di denaro e armi della resistenza cecena, proviene dai russi¹⁴. Tra le due guerre e prima quindi dell'11 settembre 2001, la tolleranza dei russi nei confronti dei wahhabiti¹⁵ fa addirittura pensare che l'azione islamica più intransigente sia stata in qualche modo manovrata: nel luglio del 1998 una commissione russa sull'estremismo politico concludeva che "il wahhismo non era affatto un movimento estremista e che in quanto tale non rappresentava nessun pericolo!"¹⁶

Cifre e Scenari attuali

Sin dall'inizio del conflitto, "(...) numerosissime organizzazioni umanitarie hanno denunciato la violenza delle truppe russe contro la popolazione, accusata di offrire sostegno ai ribelli: sono stati descritti innumerevoli episodi di rastrellamenti, massacri, esecuzioni sommarie, torture, sparizioni (che avvengono tuttora con una media di 80 al mese), rapine e sequestri a scopo di estorsione; calcola che il numero delle vittime civili, dal 1999 ad oggi, sia compreso tra 80.000 e 100.000, mentre i profughi rifugiatisi nei precari campi di accoglienza delle regioni vicine sarebbero oltre 400.000"¹⁷.

L'uccisione di Kadyrov, rivendicata da Baseyev, mantiene la situazione in forte tensione. Mentre il mondo guardava all'Iraq, questo nuovo attentato per alcuni giorni ha riposto la lente di ingrandimento sul conflitto ceceno.

Come altre volte, poco dopo, e' scomparso dalle pagine dei giornali. Gli osservatori, studiosi, giornalisti, volontari, ritengono che la Cecenia sia isolata e lasciata nelle mani della politica russa, barattata in accordi internazionali dall'abile mano di Putin.

Un'alta guerra infinita: D. Bertolu, osservatore e conoscitore del conflitto, laconicamente afferma: "Oggi la Cecenia è un gigantesco cumulo di macerie, ancora scossa da combattimenti e resa insicura dalle incursioni ("zachistkas") delle forze russe e locali, oltrechè dominata da estrema povertà e pessime condizioni igienico-sanitarie. Grozny, che secondo i generali di Mosca avrebbe dovuto essere "rasa al suolo in quanto capitale della corruzione, e ricostruita altrove", è ancora in piedi, così come gli altri centri urbani, in cui ogni

¹² "Chiediamoci piuttosto, malgrado questa assenza di evidenze concrete, a chi possa dunque giovare sottolineare in modo così persistente, quasi ossessivo, che la guerra in Cecenia sia una lotta al terrorismo alimentato da organizzazioni estere? Chi e perché è interessato a seminare notizie false che ci vogliono convincere che in Cecenia non c'è alcun genocidio ma che si tratta invece di una lotta al terrorismo globale? Non è solo la Russia, che specialmente dopo l'11 Settembre ha un gioco molto facile in questo, ma sono anche i movimenti estremisti islamici ceceni stessi che, essendo in competizione e a volte in aperto conflitto con quelli più moderati, traggono vantaggio da una propaganda del genere." (da <http://www.hrvc.net/blog/faq.htm>)

¹³ addirittura la Cecenia aprirà un'ambasciata in Afghanistan

¹⁴ In un articolo di Giulietto Chiesa pubblicato su "la rivista del manifesto" nel numero di maggio 2000. Secondo la ricostruzione fatta da Chiesa tutti gli attentati dinamitardi sarebbero stati effettuati utilizzando exogene, un esplosivo impiegato dalle forze armate russe per la nuova generazione di proiettili d'artiglieria.

¹⁵ Putin al riguardo mai aveva citato nei suoi discorsi di Bin Laden, prima dell'11 settembre 2001

¹⁶ Cecenia. Nella morsa dell'impero, 2003, pg. 64

¹⁷ warnews.it

notte risuonano sparatorie e colpi di artiglieria.

Si ha la sensazione che, senza un adeguato intervento politico internazionale, questa situazione sia destinata a permanere per un tempo estremamente lungo.”¹⁸

In questo momento (giugno 2004) gli scenari non promettono nulla di buono: Putin e' alla ricerca del successore di Kadyrov e sono state indette elezioni presidenziali per il 29 agosto.

La Reuters ha indicato tra i candidati, il capo del Parlamento provvisorio, **Taus Dzhabrailov**, persona legata al figlio di Kadyrov, Ramzan, potente signore della guerra, ma troppo giovane (ha 27 anni) per potersi candidare. A sua volta Ramzan Kadyrov sembrerebbe essere personaggio gradito al Cremlino. Dzhabrailov non correrà solo essendo stati annunciati altri quindici candidati alle elezioni: sugli altri potenziali eletti pesa il sospetto di essere quasi tutti uomini d'affari di Mosca.

Last news:

Scontato l'esito delle elezioni presidenziali in Cecenia tenutesi nella giornata del 29 agosto, anche se i risultati ufficiali verranno comunicati solo oggi. Secondo quanto riferito dal presidente della commissione elettorale Abdul-Kerim Arsakhanov, il favorito **Alu Alkhanov** avrebbe ricevuto circa il 75 % delle preferenze, superando così la soglia del 50 % necessaria affinché le elezioni siano valide.

La giornata, caratterizzata da un clima di alta tensione per la paura di incursioni dei miliziani indipendentisti e di ritorsioni delle forze fedeli a Mosca ai danni della popolazione civile, è stata funestata da un grave episodio.

Un giovane, il venticinquenne Rustam Chebiev, ha infatti tentato di introdursi in una circoscrizione elettorale a Grozny con un **ordigno esplosivo** artigianale nascosto all'interno di una busta di plastica. Fermato dagli agenti di sicurezza insospettiti dal contenuto dell'involucro, è scappato e si è fatto esplodere durante l'inseguimento.

Proseguono nel frattempo le operazioni dell'esercito federale contro gli indipendentisti. Risale al 27 agosto la notizia di un massiccio bombardamento aereo sui distretti montani di Nozhaj-Jurtovskij e Vvedenskij. L'attacco, secondo quanto riferito dagli abitanti locali, sarebbe durato oltre 30 minuti. Non sono pervenute notizie di vittime tra la popolazione civile.

I soliti sospetti

Arrivano da più parti le accuse di brogli elettorali per queste elezioni, alle quali **hanno partecipato anche gli oltre 80.000 militari russi dislocati nella repubblica** (quasi il 10 % della popolazione).

Il presidente della commissione elettorale Arsakhanov parla di regolarità e trasparenza. Secondo i suoi dati l'80 % circa degli elettori si sarebbe presentato alle urne.

Diversa l'opinione del quotidiano "Voce della Repubblica Cecena", secondo cui il numero dei votanti supererebbe il numero degli abitanti. Mancano infatti dati attendibili sullo stato della popolazione cecena, diminuita sensibilmente dopo la ripresa delle ostilità.

Dura anche l'accusa del gruppo parlamentare "Per i diritti dell'uomo in Cecenia" che, in una petizione rivolta al presidente del Parlamento Europeo, ha affermato che *"Il governo russo, rinnegando il diritto del popolo ceceno all'autodeterminazione e il potere determinatosi in seguito alle elezioni democratiche del 1997, già da sei anni cerca con terribili violenze di introdurre in Cecenia un ordine antidemocratico"*.

BIBLIOGRAFIA:

Cecenia nella morsa dell' impero, 2003, Guerini e Associati

Cecenia. Ovvero, l'irresistibile ascesa di Vladimir Putin, Fazi, 2003

Cecenia, editori riuniti, 2004

Cecenia. Il disonore russo, 2003, Fandango

Breve storia della Cecenia, Giunti, 1995